

Fabio Andina, andata e ritorno nell'inferno di un padre separato

NARRATIVA / Dopo il successo internazionale de «La pozza del Felice» (oltre 100 mila copie vendute in tutta Europa) l'editore **Rubbettino** ripubblica «Uscirne fuori» il romanzo d'esordio dello scrittore ticinese che, con il linguaggio della «beat generation», parla di un dramma sociale spesso sottostimato

Mauro Rossi

Fabio Andina è lo scrittore ticinese del momento. Il suo romanzo *La pozza del Felice*, pubblicato nel 2018, oltre ad aver conquistato una serie di importanti riconoscimenti (tra cui il Premio Terra Nova della Fondazione Schiller e il Premio Gambrinus Giuseppe Mazzotti nella sezione Montagna) è stato tradotto in tedesco, francese e spagnolo superando le 100 mila copie vendute. Un romanzo poi seguito da due volumi di racconti, *Sei tu, Ticino?* e *Tessiner Horizonte, Momenti ticinesi* (quest'ultimo impreziosito da una serie di schizzi dell'illustratore Lorenzo Custer) che hanno consolidato il suo prestigio, soprattutto oltre Gottardo, tanto da spingere il suo dinamico editore, **Rubbettino**, a ripubblicare, in versione riveduta, quello che fu, nel 2016, l'esordio letterario per i tipi della luganese ADV Publishing dell'autore di Madonna del Piano: *Uscirne fuori*. Si tratta di un romanzo nel quale Andina affronta un tema scottante e di grande attualità: un burrascoso divorzio visto dalla parte del maschio con tutte le problematiche che ne conseguono dal punto di vista emotivo, psicologico ma anche economico e sociale. Che nel caso del protagonista si traducono nel ritrovarsi praticamente in mezzo ad una strada, senza soldi, privo di un'occupazione stabile, confrontato con una dipendenza da alcol e psicofarmaci e per di più impossibilitato a coltivare un rapporto stabile e regolare con il figlioletto affidato alla madre nonostante la sua manifesta incapacità di occuparsene. Il risultato è lo sprofondamento in una spirale negativa dalla quale il nostro uscirà con estrema difficoltà dopo essersi rifugiato in una baita di montagna ereditata dai genitori e un tempo usata quale casa di

vacanza e aver ricominciato a camminare. Sarà infatti questo

ritrovato contatto con la natura, con lo sforzo fisico unito alla determinazione a svolgere al meglio il suo ruolo di padre, a condurlo fuori dalle sabbie mobili e a fargli ritrovare un proprio personalissimo ancorché fragile equilibrio. Scritto come se si trattasse di quotidiane annotazioni – alcune brevissime, altre più articolate – registrate di getto su un diario, senza badare troppo alla forma ma cercando di catturare l'umore e le sensazioni del momento, *Uscirne fuori*, al di là di alcune pecche nella narrazione tipiche di molte opere prime (ben articolato l'abbrivio, un po' affrettato il finale, quasi fossero finite le pagine a disposizione), ha in sé alcuni degli elementi che hanno fatto apprezzare Andina anche

fuori dai confini locali: una abilità cinematografica nella descrizione delle varie situazioni, anche le più convulse, in cui si ritrova invischiato il protagonista; un forte legame con la natura nella quale Andina individua la soluzione per sfuggire a quello che una vecchia pubblicità definiva «il logorio della vita moderna» ma soprattutto uno strettissimo legame con quella scrittura istintiva, torrenziale, a tratti quasi schizofrenica, fatta di frasi interminabili, poca punteggiatura e un linguaggio più parlato che scritto, tipica di quella «beat generation» alla cui fonte il nostro si è a lungo abbeverato soprattutto durante gli anni della sua formazione a San Francisco e che in tutti i suoi scritti ripropone

adattandola con abilità alla realtà di una Svizzera italiana in bilico tra uno smisurato desiderio di affrancarsi dalla sua dimensione provinciale e una radicata e a tratti chiusa mentalità di matrice contadina. Un

romanzo di non facile lettura ma intenso e profondo, soprattutto per la sua tematica di fondo – i padri separati, appunto – che Andina affronta in maniera diretta senza rinunciare a focalizzare l'attenzione su una serie di storture alle quali, purtroppo, non sembra esserci la volontà di porre rimedio nonostante i drammi che finiscono per provocare. Di fronte ai quali chi si ritrova invischiato spesso non ha, al contrario del protagonista del romanzo, la forza e la tenacia di uscirne fuori.

Uscirne fuori

Fabio Andina
Editore: **Rubbettino**
Pagine: 216
Prezzo: € 18



Come un diario

il romanzo è composto da tante annotazioni scritte di getto con un linguaggio parlato





Fabio Andina (50 anni) è originario del Malcantone ma vive e lavora in Valle di Blenio.

© KEYSTONE/PETER KLAUNZER